

Francesco Cozza

San Michele arcangelo in lotta col demonio

olio su tela, cm. 292X195

sesto decennio del sec. XVII?

Roma, chiesa di S. Maria del Carmine alle Tre Cannelle

Il dipinto, firmato in prossimità della roccia tra il piede sinistro dell'arcangelo e la coda del demone *Fran^{co} Cozza F. C.*, è un assoluto inedito in quanto mai citato sia dalle fonti biografiche relative all'autore, Francesco Cozza, sia dalla letteratura relativa alle chiese di Roma, nonché fino a oggi del tutto sconosciuto alla critica. Era infatti stato letteralmente occultato nel 1934 dietro un altro dipinto, degli inizi del Novecento e raffigurante *S. Teresa del Bambin Gesù*, che aveva preso il suo posto sull'altare sinistro della chiesa del Carmine alle Tre Cannelle.

L'opera raffigura il momento della lotta tra l'arcangelo Michele e Lucifero nel quale il principe delle milizie celesti sta per vibrare con una fiammeggiante spada di fuoco il colpo finale per sconfiggere il demone, atterrato e in bilico sull'orlo dell'abisso. Cozza sottolinea l'assoluta dicotomia tra i due esseri anche attraverso raffinatissimi espedienti stilistici, come il comporre la figura dell'angelo attraverso colori e toni freddi (eliminando anche il tradizionale manto rosso tipico attribuito dell'armatura dell'arcangelo) e quella di Lucifero attraverso colori e toni caldi.

Il dipinto, non datato, è da collocare con buona probabilità nel momento di piena maturità della produzione artistica di Cozza, intorno al sesto decennio del secolo, in concomitanza con opere come la *Madonna del Riscatto* (1650 ca., Pontificio collegio Nepomuceno), la *Pietà* della Gall. Corsini (fine sesto decennio), la *Madonna in Gloria tra i SS. Pietro e Paolo* in S. Maria della Cima a Genzano (1660 ca.) e la *Madonna col Bambino tra i SS. Gioacchino e Anna* in S. Egidio a Montalcino (inizio settimo decennio).

Si tratta di un'interpretazione assolutamente personale del diffusissimo tema iconografico della lotta tra l'angelo e il demone, quasi pensata per rivaleggiare per qualità formale con il capolavoro assoluto sullo stesso tema realizzato da Guido Reni nel 1635 ca. per la chiesa dei Cappuccini a via Veneto.

Soprattutto la tanto terrificante e realistica immagine di Lucifero, straripante "ignudo" di matrice michelangiolesca, aveva indotto i Confratelli del Carmine degli inizi del Novecento addirittura a danneggiarla e celarla dietro la più rassicurante immagine di "santa Teresina".